

POMODORO E PROSCIUTTO DI PARMA: DUE AZIENDE IN CRISI E 70 POSTI DI LAVORO A RISCHIO

Greci di Gaione e Cavalli & Graiani Quando anche l'alimentare fa crac

Dipendenti senza stipendio e milioni di debiti. Questo il destino comune della coppia di aziende che hanno chiesto il concordato preventivo per evitare il fallimento. Ma gli istituti di credito per ora non ci sentono

di Gabriele Franzini

Cavalli & Graiani e Greci Geremia. Prosciutto e pomodoro. Due industrie alimentari con storie, difficoltà e prospettive diverse, accomunate però da un unico grattacapo: le banche. Entrambe hanno debiti nei confronti degli istituti di credito - la prima per 40 milioni di euro, la seconda per 3 e mezzo -. Entrambe hanno chiesto il concordato preventivo. Il loro futuro, che coinvolge il destino di una settantina di lavoratori, passerà attraverso gli sforzi che le istituzioni e i sindacati stanno facendo per tentare di convincere le banche a tenere aperti i rubinetti in epoca di crisi.

Più semplice la situazione del prosciuttificio di Corniglio, dove all'orizzonte è spuntato un compratore. Ma anche in questo caso gli istituti di credito tentennano e lo spettro del fallimento avanza. La Greci Geremia, invece, punta a una "minicampagna" per la trasformazione del pomodoro, vitale per la sopravvivenza del piccolo gruppo composto, oltre che dall'industria delle conserve, da un caseificio e da un'azienda agricola. Lo ha annunciato durante il tavolo di crisi che si è riunito venerdì scorso, ma le banche non c'erano e non hanno ancora sciolto le riserve. Un po' come fare i conti senza l'oste.

Cavalli & Graiani rischia il tracollo, ma l'acquirente c'è

Il lieto fine potrebbe essere dietro l'angolo per il prosciuttificio Cavalli & Graiani di Corniglio. Ma i creditori continuano a batter cassa e non sembrano intenzionati ad accettare il concordato preventivo, spalancando le porte all'ipotesi del fallimento. Ironia della sorte proprio nel momento in cui si è fatto avanti un compratore, considerato affidabile, disposto a rilevare lo stabilimento con i suoi 6



«FAREMO DI TUTTO
PER CONVINCERE
LE BANCHE AD ACCETTARE
IL CONCORDATO.
ANCHE PERCHÉ CREDIAMO
CHE LA PROCEDURA
FALLIMENTARE
NON PORTERÀ VANTAGGI
NEL RECUPERO DEI CREDITI»
Massimo De Matteis



dipendenti rimasti. Il tavolo di crisi, riunito ieri mattina in Provincia, si è così trovato di fronte a due scenari ben diversi. E le istituzioni, rappresentate dal vicepresidente dell'ente di piazzale della Pace Pier Luigi Ferrari e dal sindaco di Corniglio, Massimo De Matteis, nei prossimi giorni incontreranno le banche per tentare di convincerle a scegliere la strada del concordato entro il 15 settembre, giorno dell'udienza.

Il compratore, la Dock Carni di Lagnasco in provincia di Cuneo che già teneva i prosciutti di Parma a balia nello stabilimento cornigliese, è comunque intenzionata ad acquisire l'azienda, ma il fallimento innescherebbe un meccanismo molto più complicato per concludere l'operazione. «Faremo di tutto per tentare di convincere le banche ad accettare il concordato - spiega il sindaco cornigliese

- Anche perché crediamo che la procedura fallimentare non gli possa portare un vantaggio nel recupero dei crediti. L'importante è che anche i dipendenti stiano tranquilli - aggiunge De Matteis -, perché è chiaro che il compratore avrà bisogno di loro. Anzi, il piano industriale che ci è stato presentato potrebbe portare a nuove assunzioni. Inutile dire quanto sia importante la continuità produttiva della Cavalli & Graiani per un paese di montagna come il nostro - conclude -, dove sei posti di lavoro sono preziosissimi, come 60 in città».

Sul fronte occupazionale, però, la situazione non è certamente rosea. A fine agosto i lavoratori avranno esaurito le ore di cassa integrazione, tant'è che durante l'incontro di ieri il tavolo ha concordato di chiedere una proroga dell'ammortizzatore sociale almeno fino al 15 di settembre.

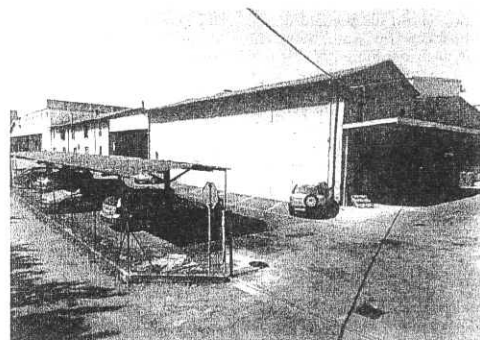
I dipendenti, però, da marzo non percepiscono un euro e la situazione si fa sempre più difficile. «Su questo il tavolo si è impegnato a verificare, con la Regione e con l'Inps di Parma, i motivi di tale, oramai insostenibile ritardo», assicura in una nota la Flai Cgil.

«Rispetto a qualche mese fa sono sorti impedimenti nella procedura di concordato preventivo, con diversi rinvii dell'udienza dei creditori, fissata ora al 15 settembre - prosegue il sindacato -. Tutti gli attori presenti si sono però resi disponibili a fare quanto di loro pertinenza per superare questi rallentamenti».

Riguardo all'acquisizione dell'azienda da parte della Dock Carni, «il Commissario giudiziale (Vincenzo Simonazzi, ndr), ha garantito che farà quanto in suo potere per agevolare il buon esito - assicura la Flai -. Questo è il punto che sta più a cuore al sindacato e ai lavoratori: uscire da questa crisi col mantenimento dell'occupazione e dei diritti contrattuali individuali e collettivi invertendo la tendenza, iniziata col Gruppo Carretta, a mettere in competizione lavoro e diritti».

«All'orizzonte c'è un compratore serio e motivato - afferma il vicepresidente Ferrari -. Questa è una bella notizia, ma stamattina abbiamo preso atto anche dei tempi che ha il commissario nei confronti del tribunale e di quelli necessari per gli adempimenti d'obbligo. Per questo, la proposta è quella di riconvocare al più presto il tavolo, prima dell'udienza fissata con i creditori il 15 settembre, in modo tale che in questo lasso di tempo si possano trovare le intese necessarie per facilitare il buon esito della questione. L'obiettivo è ovviamente non solo quello della continuità produttiva ma anche il mantenimento del dato occupazionale. È necessario non demordere su questi temi, specialmente se riguardano una realtà come quella di montagna».

La palla ora passa alle banche.



La trasformazione del pomodoro inizierà attorno al 10 agosto, con due settimane di ritardo. E le banche non hanno ancora garantito il credito. I lavoratori del gruppo Greci aspettano ancora la 14esima e la busta paga di giugno.

"Minicampagna" alla Greci Geremia

La Greci Geremia di Gaione tenta il tutto per tutto, ma quei 40 milioni di debiti pesano come macigni e le banche, dopo anni di difficoltà, non sembrano più intenzionate a darle fiducia. L'azienda però continua a crederci, tanto che venerdì scorso ha riunito i rappresentanti dei produttori di pomodoro (Aipo e Asipo) e le organizzazioni sindacali, annunciando di voler fare la campagna per la trasformazione dell'oro rosso. Campagna che però partirà attorno al 10 di agosto, con due settimane circa di ritardo che porteranno quasi sicuramente a una diminuzione dei volumi di prodotto lavorato. Al momento, però, nello stabilimento di Gaione non si stanno ancora preparando le linee e l'incertezza continua tra i circa 40 lavoratori fissi, che oltretutto non hanno ancora percepito la quattordicesima e la men-

silità di giugno. La situazione rimane tesa e se gli stipendi non arriveranno in tempi brevi i sindacati minacciano iniziative di lotta che potrebbero portare allo sciopero.

Rimangono comunque parecchie perplessità sul fatto che la Greci possa realizzare la campagna, anche perché venerdì scorso le banche non erano presenti. I soldi che l'azienda riuscirebbe a incassare, poi, sarebbero appena sufficienti a coprire le spese e non scalfirebbero la montagna di debiti. Tanto per avere un'idea, le tre aziende del gruppo che fanno capo all'imprenditore Alberto Greci, nel 2009 hanno realizzato un fatturato pari a 10,7 milioni di euro. Oltre all'industria più importante, quella per la lavorazione del pomodoro, la Greci di Gaione conta un caseificio ("La Corte") e un'azienda agricola ("Fratelli Greci fu Geremia"), che contano complessivamente una ventina di dipendenti.